SACRO SETTENARIO

Per i ſette Mercoledì antecedenti alla Feſta

DI

S. GIUSEPPE

Da praticarſi ad onore dell' iſteſſo Glorioſo Patriarca

PROPOSTO

A' divoti del Santo

DAL

P. CRISTOFORO ERRA

Della Congregazione della Madre di Dio

DEDICATI

Al Re della Gloria GESU', e alla Regina del Cielo MARIA.

IN NAPOLI MDCCLXXX.

AL RE DELLA GLORIA GESU', E ALLA REGINA DEL CIELO MARIA.

SE mai vi furono al Mondo persone, alle quali tanto piacquero l'azioni di Giuseppe, si deve dire, che siano state Gesù, e Maria. Maria così santa, e avveduta godette tanto delle belle virtù di S. Giuseppe, che non sdegnò di riceverlo per Sposo, e Gesù se gli sottomise come a Padre putativo; così io non trovo Persone, alle quali meglio possa consagrare con gradimento le virtù eroiche di questo gran Santo, che a Voi, o Maria, che foste sua Sposa, e a Voi, o Gesù, che foste suo Figlio putativo; mercechè tanto vi piacquero, che voleste sempre abitare con Lui, e da Lui essere diretti alla presenza del Mondo. E perciò spero, che deponendole a' vostri piedi con somma clemenza le riceverete, e con pari benignità le benedirete dal Cielo, come quelle, che propongono da meditare quell'azioni, che tanto gradiste in terra. Deh fate ancora che molto ne sentano l'ani-

me

me divote, e ne ricavino da ciascheduna meditazione lume, e sentimento per emendare, e perfezionare i loro costumi; e specialmente si ricordino, che hanno da passare agli eterni riposi, e mosse da questa considerazione preghino il Santo, che da Voi impetri loro la grazia di vivere virtuosamente, e da buoni Cristiani, e che l'assista in quel gran momento, onde dipende l'eternità di beni, o di mali. Deh fate, o mio Gesù, che abbiamo sempre in mente le belle virtù di S. Giuseppe, e allora, che potremo volere, se non quello che conviene a Voi, mio Gesù! E se noi, o mio Gesù, viviamo nel vostro cuore, e se abbiamo nel cuore le virtù di Giuseppe Santo, che cosa vorremo se non quello, che appartiene alla nostra salute, e all' onore di S. Giuseppe, come è il piacere Vostro, e di Maria?

254

AI DEVOTI LETTORI.

Non vi maravigliate o Lettore, se io dopo d'aver dato alla luce in Napoli l'anno 1766. la Novena del Santo, m'accingo al presente a donare a' suoi Divoti il sacro Settenario; mentre sono tanto grandi le sue virtù, che possono servire per più, e più devoti componimenti; e perchè l'eccellenza de' meriti, e la speranza della protezione sogliono spingere alla divozione di un Santo; perciò io vi propongo questi nuovi motivi, acciò la vostra divozione abbia un nuovo pascolo spirituale per procurargli nuovi ossequj, nuovi attestati d'amore, e a profittarsi del suo esempio con imitarne le virtù, che è la cosa più grata a' Santi, e a Dio.

I mezzi, che vi faranno acquistare, e crescere nella divozione sono.

I. In questi sette Mercoledì confessatevi, e comunicatevi almeno nel primo, e ultimo giorno, secondo il consiglio del vostro Padre spirituale; e le pratiche delle meditazioni per avanti, e dopo la SS. Comunione sono stese alla pag. I Mercoledì incominciano dopo i 27. di Gennajo, e nell'

e nell' anno bisestile dopo i 29. di detto mese.

II. *Tenete esposta in camera una divota Immagine del Santo, acciocchè ve ne possiate spesso ricordare, e ricorrere ne' vostri bisogni, ed angustie. Cercategli la benedizione uscendo, e ritornando in casa; e andando, o alzandovi dal letto, come fanno i figli bene costumati verso il loro Padre. Altre pratiche di virtù, mortificazioni, o divozioni vedetele in ciascheddun giorno della citata Novena.*

III. *Prima però d' incominciare le divozioni de' Mercoledì potete recitare 7. Pater, Ave Maria, e Gloria Patr. colle Antifone, e orazione seguente.*

℣. Ora pro nobis Sancte Patriarcha Joseph.
℟. Ut digne efficiamur promissionib. Christi.

OREMUS.

Deus qui ineffabili providentia, beatum Joseph Sanctissimæ Genitricis tuæ Sponsum eligere dignatus es; præsta quæsumus, ut quem Protectorem veneramur in terris, Intercessorem habere mereamur in Cælis. Qui vivis, & regnas cum Deo Patre in unitate Spiritus Sancti Deus per omnia sæcula sæculorum. Amen.

PRIMO MERCOLEDI'

Avanti la festa di S. Giuseppe.

I. CONsiderate che gran Santo dovette essere S. Giuseppe, perchè fu eletto da Dio Sposo di Maria, e Padre putativo di Gesù. Quando uno viene eletto da Dio ad impieghi santi, vi si presuppongono sempre le condizioni necessarie, dicono i Teologi; perchè Iddio non da le cariche senza i mezzi necessarj. Che gran Santo doveva essere Giuseppe quando sposò Maria? Iddio stimò tanto le sue virtù, che vedendo il gran numero di Persone, che fiorirono nella santità, e che allora ancora ne vivevano, fra tutti questi, scelse Giuseppe all' eccellente grado di Sposo della Madre di Dio, e di Padre putativo di Gesù. Si vede dunque che doveva Egli possedere un tal grado di grazie divine, e di santità eccellente per cui fu eletto ad essere Sposo della gran Madre Maria, e Padre putativo di Gesù. E siccome Maria fu eletta Madre di Dio per l'altezza delle sue virtù, ed eminenza della sua perfezione superiore ad ogn'altro Santo, che le meritò: *de congruo*: come dicono i Teologi (1), un tal grado, così con tutta ragione si può dire di Giuseppe per la grandezza della sua ubbidienza, fede, speranza, carità, e dell'altre sue virtù inferiori solo a quel-

(1) *Tournel. tom. 4. pra. Theol. quæs. 6. art. 2. de Part. Virg. concl. 1. & reliq.*

a quelle della sua Sposa, perchè richiedeva ogni dovere, ed amore, che un Sposo tale fosse il più simile alla sua Sposa, e al Figlio; e il più atto d'ogn'altro alla gran santità del grado più sublime; come provano comunemente gli Scrittori del Santo. Oh che gran Santo dovette per tanto essere S. Giuseppe quando s'impalmò con la SS. Vergine! Procuriamo ancora noi di farci gran merito de' doni datici da Dio. Ci ha fatti nascere nel grembo di S. Chiesa, e ci ha forniti di mille ajuti, ingegniamoci di corrispondere alle sue intenzioni, d'essere suoi veri figli, e di mostrare a tutti che come veri figli vogliamo seguire per quanto possiamo, le pedate del nostro penante Gesù. Il Signore per singolare beneficio diede al suo caro Giuseppe una santa Sposa: *Mulier bona dabitur viro pro factis bonis* (1). E il suo buon servo in un certo largo modo se la meritò: *de congruo*: (2) con le sue eccellenti operazioni, ed altissime virtù; così noi abbiamo ricevute le grazie, con cui possiamo servirlo; portiamoci da veri figli, se vogliamo che Dio ami tanto quei doni, che largamente ci dette, e noi trafficammo con le nostre opere; e tanto ne faccia stima, che ce ne dia la corona eterna in Cielo.

II. Considerate come il nostro Santo doveva

(1) *Eccle. 16. v.*

(2) *Vedi Medit. antecedente.*

veva possedere una singolare purità, perchè si sposò con la purissima Maria. Maria era legata con voto di virginità a Dio secondo la comune opinione (1), e desiderava ornarsi della più tersa purità, che sia mai veduta in creatura alcuna, tanto che si meritò (2) d'essere Madre di Dio fonte d'ogni purita. Ora quando si sposò con Giuseppe; *o gli disse queste belle disposizioni del suo cuore*, e vedete quanto doveva essere purissimo il nostro Santo, perchè s'unì con una si purissima Sposa; o non gli fece parola di questo suo voto, ed ecco che Maria lo dovette ricevere in isposo, perche doveva sapere, o doveva essere inspirata dallo Spirito Santo, come dice S. Bernardino (3): *Sciebat illum a Spiritu Sancto in Sponsum datum esse*; che con Esso non doveva pregiudicare all'osservanza d'una più che angelica castità. E in caso contrario Maria non si sarebbe legata in quel matrimonio; perchè legata a Dio col voto di virginità; e piuttosto avrebbe lasciato d'essere Madre di Dio che pregiudicare in minima parte al fiore di sua purità. Ma perchè si maritò con Giuseppe, si vede che Giuseppe possedeva una singolare purità da abitare in pubblico, ed in privato di giorno, e di notte con la

sua

(1) *P. Erra hist. Utri. Testa. lib.* XI. *cap.* I. *nu.* 5.

(2) *Vedi Med. antec.*

(3) *Ser. de S. Josep. art.* 2. *c.* 1.

sua purissima Sposa: si vede che mostrava una modestia particolare nelle parole, nell' occhio, nel volto, ed in ogni sua minima azione: si vede che era un' Angelo in carne; e che doveva essere Vergine; perchè così conveniva a chi sposava una Madre di Dio, che fu sempre Vergine. E co' fatti mostrò pure una purità senza esempio, perchè Maria fu la prima a fare un voto assoluto, e perfetto di castità (1), e la purità di Giuseppe fu la prima che ce l'accordò, e la lasciò Vergine: mostrò pure una purità senza pari, perchè fu destinato a difendere, e custodire una purità senza pari, quale fu quella della pura Maria, e del purissimo Gesù. Vedete come doveva possedere una purità superiore ad ogn'altra, e la più simile a Gesù, e a Maria, perche difese, e custodì questi due gigli. O bella virtù della purità quanto siete cara a Dio. Dio ammetterà alla sua presenza i mondi di cuore: *Beati mundo corde, quoniam ipsi Deum videbunt* (2). Oh bella virtù della purità siete cara a Gesù! Gesù la portò nel mondo, e i Vergini se gli è eletti per sua eredità, per sua cara porzione, e indivisibili compagni: *Hi sequuntur agnum quocumque ierit* (3). Oh bella virtù della purità quanto su-

(1) *Suarez. in* 3. *par. d. Tho. qua.* 28. *a.* 4. *disp.* 6. *sec.* 3.

(2) *Matt.* 5. 8.

(3) *Apoc.* 14. 4.

fuste cara a Maria, e a Giuseppe! Veniste premiata con un matrimonio così santo, e con sì Santissimo Figlio, e con privilegi tanto sublimi. E voi come l'apprezzate? Oh quanto pochi la conoscono in questo Mondo! E' essa così dolce, amabile, e bella, e ha sì belle attrattive, che se si potesse vedere con gli occhi corporei, rapirebbe i nostri spiriti, e tirerebbe a se i nostri cuori. Deh amate di tutto cuore la purità sopra d'ogn'altra virtù; guardatela con gelosia con le parole, con l'opere, co' pensieri in casa nelle conversazioni, co' compagni, come quella, che è la più facile ad ammacchiarsi, e a perdersi del tutto e come quella che fu carissima a Gesù, Giuseppe, e Maria.

III. Considerate quanto S. Giuseppe dovette avvanzarsi nelle virtù con Gesù, e Maria. Un'effetto tanto più partecipa l'influenza d'alcuna causa dice l'Angelico (1), quanto sta più vicino alla medesima. Chi sta più vicino al fonte delle grazie, e santità, che è Gesù, più debbe parteciparne: *de plenitudine ejus omnes accipimus*. (2) L'istesso a proporzione si deve dire di Maria. Giuseppe dopo Maria stava più vicino al sole di giustizia Gesù, e più vicino alla luna di clemenza Maria; e più d'ogn'altro avrà partecipato delle loro influenze, grazie, e san-

(1) *Par.* 3. *quae.* 1.
(2) *Joan. cap.* 1. *v.* 26.

santità. Quanto avrà approfittato nel vedere la virtuosa sua Sposa Madre sì umile di un Uomo Dio, nel ravvivare con Essa le belle speranze di ricevere a suo tempo fra le loro braccia Gesù, le sue grazie, e la gloria del Cielo. Che bell' esempj d'ubbidienza non vede in Maria nell' andare a Bettelemme; e in Gesù, e Maria nel provare gl'effetti più estremi della povertà, incommodi, miserie, improprietà nella povera stalla di Bettelemme. Non avrà presentato altro, che virtù di Paradiso. Oh come dal perfetto ubbidiente, costante, ed umile spirito di Gesù, e di Maria avrà imparato ad essere umile nel vedere che si vollero presentare al Tempio come peccatori; l'ubbidienza, costanza, ed amore verso Dio nella fuga in Egitto: l'umiltà nel vedersi da Gesù servire, e rispettare in casa: come avrà imparata la maniera fervorosa d'orare ne' viaggi, nel Tempio, nella Sinagoga, ne' discorsi, e in casa. Oh che nuovi fervori non vedeva! che bella unione di volontà nel servire, ed amare Dio: servivano Gesù, e servivano Dio, amavano Gesù, ed amavano Dio, ogn' azione spirava divozione. Eccovi un' interna continua orazione. E poi non aveva più commodo d'ogn' altro di contemplare gl' effetti de' divini attributi, nelle azioni di Gesù? Aveva sempre avanti gl' occhi un Uomo Dio, ed un continuo godere con Gesù, perchè tutto di Dio. Che

ricchi tesori di grazie gli avrà versato nel cuore Gesù, e gli avrà ottenuti Maria? che lumi celesti, e che rare cognizioni gli averanno dato? Non vedeva altro che splendori di rara bontà, che l'innalzavano a Dio. Vedete quanto avrà Egli partecipato di questa luce celeste, e quanto più d'ogn'altro avrà acquistato di perfezione nella continua, ed intrinseca conversazione con Gesù, e Maria. La Vergine Santissima, perchè sappiamo, che come Madre fu più vicina a Cristo, perciò senza veruna contradizione, è tenuta per la più ricca di grazie, e santità, di tutte le creature; così niuno è stato più vicino a Maria come Sposo, e a Gesù come Padre putativo; e perciò tutte le ragioni lo vogliono il più Santo dopo Maria, come lo sostengono comunemente gl' Autori. Procurate d' accostarvi spesso al fonte delle grazie Gesù Cristo Sacramentato, e col favore delle sue grazie di stare unito a Lui, se volete partecipare sempre più nuove grazie da Gesù: *gratiam, & gloriam dabit Dominus*: dice il Profeta (1). Quell'anime infervorate, che s' accostavano spesso a ricevere Gesù, che favori particolari non ricevevano? Quante grazie ottenne una Teresa, una Catarina da Siena, un Filippo Neri, ed altri innumerabili Santi? Così voi procurate di stare più unito, che potete a Gesù Cristo Sacramentato, ricevetelo spesso secondo il con-

siglio

(1) *Psal.* 83. 12.

figlio del vostro Padre Spirituale; ed Egli, che è l'oceano inesausto di tutti i beni, e l'esempio d'ogni virtù, porterà un'ampio fonte di grazie nel vostro bisognoso cuore, e più vi confortera ad accrescere la fede, la speranza, la carità, e l'altre virtù, con darvi maggiore coraggio contro i vostri spirituali nemici, e il dritto a maggiori ajuti; tantoche se voi starete più d'ogn'altro stretto a Gesù, riceverete maggiori grazie in questa vita, e maggior gloria in Cielo.

SOLILOQUIO PRIMO.

Fortunatissimo S. Giuseppe! Io non posso stare senza mandare avanti a Voi gli affetti miei più devoti, e festosi, e rallegrarsi della vostra fortuna. Io non posso stare di non esclamare per empito di gioja: Viva l'avventurato S. Giuseppe! Viva lo Sposo di Maria! Viva, viva il Padre putativo di Gesù! Oh che bella sorte fu la vostra l'essere eletto da Dio Custode de' più santi Personaggi! Oh che bella virtù portaste in dote alla vostra Sposa, e particolarmente una rara purità! E come la conservaste, ed accresceste tra quei purissimi gigli, che erano specchi d'ogni perfezione: Oh come foste, senza pari a darne un perfettissimo esempio a tutto il Mondo? Ne godevano gl'Angeli, e se ne compiacevano Gesù, e Maria. Oh Sposo purissimo! Quanto volentieri mi sarei trovato in mezzo a Voi per godere almeno in parte de' vostri

gran

gran commodi, che avevi di farvi un gran Santo, per imitare nella vostra conversazione questa vostra perfettissima virtù, e sentire i vostri puri discorsi con Gesù, e Maria, e vedere i grandi esempj di virtù. Deh impetratemi la grazia che io m' innamori talmente della perfezione, e particolarmente della purità, che siccome per lo passato l' ho sprezzata, ed ho sfregiata la mia purità, così per l' avvenire sappia vincere i nemici di lei, e abbracciare quella perfezione a cui devo instradarmi; e impari da Voi a custodirla con tutta gelosia; acciocchè possa divenire sempre più grato a Voi, a Gesù, e a Maria.

Dopo l' esercizio di ciaschedun giorno, se volete praticare anima divota, la divozione de' sette dolori, ed allegrezze di S. Giuseppe con la sua Antifona, ed orazione; o pure recitare l' Inno del Santo, troverete queste divozioni distese alla pagina 10., e nelle seguenti della mia Novena. Almeno direte sette *Pater*, *Ave*, e *Gloria Patri* con l' Antifona, e Orazione del Santo.

ANTIPHONA.

Ecce fidelis servus, & prudens, quem constituit Dominus super familiam suam.

℣. Gloria, & divitiæ in domo ejus.

℟. Et justitia ejus manet in sæculum sæculi.

ORE.

OREMUS.

SAnctissimæ Genitricis tuæ Sponsi, quæsumus Domine, meritis adjuvemur, ut quod possibilitas nostra non obtinet, ejus nobis intercessione donetur. Qui vivis, & regnas in sæcula sæculorum. Amen.

L'esempio con le pratiche di mortificazioni, e l'aspirazioni per salutare S. Giuseppe, le troverete alla pagina 16., e alle seguenti della citata Novena.

SECONDO MERCOLEDI'.

I. COnsiderate quanto fu grande la sua fede. Gli Ebrei avanti la promulgazione del Vangelo, dovevano avere la fede implicita in Cristo (1), dovevano credere alle verità rivelate da Dio, e tenevano i libri della Scrittura come Canoni, e regole di fede, di costumi, e di disciplina (2). Come S. Giuseppe avrà creduto un Dio onnipotente, e ciò che contenevano i santi libri quando li sentiva leggere nella Sinagoga, o nel Tempio. Se quando gli Ebrei erano per metà sepolti fra l'ombre delle figure, credette S. Giuseppe all' Angelo, che Maria sua Sposa, era l'eletta da Dio per essere Madre di Dio e credette contro tante difficoltà, credette ai detti de' Pastori, del Vecchio Simeone, e di Anna Profetessa;

ere-

(1) *Gravefon. de Myster. & an. Chr. def.*
(2) *Calm. dict. v. Canon.*

credette all' Angelo che gl' impose la fuga in Egitto, e molto altro: da ciò mostrò Egli che sempre dovette essere grande la sua fede; perchè il suo spirito era così perfezionato in quella virtù, che la sua sembrava una fede non di quei ciechi secoli, ma de' nostri luminosi di grazia, e di redenzione. Aimè! questi sono rimproveri della vostra poca fede, e del nulla, che credete. Iddio ha rivelate alla S. Chiesa le verità di nostra S. Fede; e però essendo Egli infallibile verità, le dobbiamo credere senza alcuno minimo dubbio. E voi come le credete? oh quante volte state dubbioso, e dite come può essere? io non le capisco. Non dite così. Voi siete troppo miserabile per capire gli arcani Divini. S. Giuseppe appena aveva intesi per mezzo dell' Angelo i voleri celesti, immediatamente vi prestava il suo consenso; e così voi quando sapete, che quella verità ve l' insegna la Fede, credetelo con una certezza, e sicurezza grande, e con una certezza sempre maggiore di quella, con cui si credono tutte l' altre cose; perchè non vi può ingannare, nè vi vuole ingannare Iddio.

II. Considerate quante belle verità credette S. Giuseppe sù la semplice testimonianza di un' Angelo, che gli comparve in sonno. Credette che Maria sua Sposa era una Donna santa, ed eletta da Dio ad esser Madre di Dio; credette il gran prodigio, che un Dio

tan-

tanto aspettato, era concepito, e generato nell'utero di Maria, e per opera dello Spirito Santo aveva presa carne umana; credette che doveva vivere da purissimo Sposo con Maria, e da Padre putativo di Gesu, e che in breve ei l'avrebbe veduto tenero Bambinello per salvare il Mondo, e lo doveva chiamare Gesù, credette, che erano andati a terra tutti i suoi dubbj verso Maria, perchè accoppiò la maternità con la virginità; e però chinò la testa, e fece come gli comandò l' Angiolo: *fecit sicut praecepit ei Angelus* (1). E quante ne dovette credere a Gesù, e a Maria? ah come doveva prestar fede a tante belle verità insegnategli da Gesù, e da Maria. Ancora voi dovete credere i principali misterj di nostra S. Fede: cioè l'Unità, e Trinità di Dio, l'Incarnazione, Passione, e morte di Gesù Cristo, e che Dio è rimuneratore de' buoni, e castigatore de' cattivi. E però la fede vi dice, che quel piacere di un momento vi può costare un Inferno, e che quel guadagno di pochi soldi, vi può far perdere per sempre Iddio, ed il suo Paradiso, dovete sapere, e credere i comandamenti divini, e tutto ciò che c'è di bisogno per salvarsi. Gli credete voi i precetti di Dio, e l'altre cose necessarie di precetto, o di necessità di mezzo come dicono i Teologi? Se non vi cre-

(1) *Matt.* 1. 18.
(2) *Matt.* 25. 41.

eredete, la pagherete per sempre nell'Inferno in mezzo alle fiamme eterne: *discedite in ignem æternum* (2).

III. Considerate che fu una fede più grande di quella degli antichi Personaggi. Iddio scoprì molte belle verità agli antichi Profeti, e Patriarchi, e ai Personaggi del nuovo Testamento, come a Pietro i misterj della Passione, e del futuro risorgimento (1); ma queste verità le rivelò loro quando erano svegliati. A Giuseppe le fece rivelare in sonno; e così fece vedere il nostro Santo, che superò gli altri, che ricevettero gli avvisi celesti, svegliati, e liberi da i legami del sonno; perchè ancora in sonno aveva assuefatto il suo animo a credere gran misterj. E vero che Iddio altre volte ha mostrato ai suoi amici tante belle cognizioni fra l'ombre del sonno; ma non arrivarono mai alla grandezza, e importanza di quelle di Giuseppe. Seppe Salomone cose non mai sapute in terra (2): e un David, ed un Isaia furono i più illuminati intorno alla venuta di Cristo; ma a Giuseppe furono spiegati in sonno i misterj più grandi, ed utili del Mondo, e con maggiori difficoltà che ai Profeti, perchè gli fu detto che il Figlio dell'Eterno Padre si era incarnato per opera dello Spirito Santo. La sua gran fede sottomise la sua volontà a dare immedia-

ta-

(1) *Luc.* 18. 34.
(2) 3. *Reg.* 3. 12.

tamente il pieno consenso a sì grand' arcani, e a soggiogare pienamente l' intelletto a quelle verità contrarie all' esperienza de' sensi, superiori a tutte le forze della ragione, impercettibili alla più chiara filosofia. Si trovano nel mondo degli Spiriti forti, che lasciando in oblio la via sicura della fede, vogliono credere poco, e più degli altri vogliono volare in alto con l' ali miserabili del loro ingegno. Gli Atei vogliono torre di mezzo il vero Dio; perchè non può concepirsi una sustanza infinita. Ma abbiamo pure l' intelletto, che dalle grandi operazioni dell' Uomo, del Mondo, e de i Cieli, che narrano le glorie divine, trova l' adeguata ragione, che vi sia un saggio, potente, ed infinito Autore quale è Dio? Di più. Vogliono alcuni penetrare gli arcani misteriosi della SS. Trinità. Ma come un misero ruscelletto può alzare la testa a considerare gli abissi profondi del vasto oceano? Non vogliate troppo sapere secondo il consiglio dell' Eccles: (3) ma soggettate il vostro intelletto sotto il dolce giogo della fede, e conoscerete la purità, e verità de' libri santi; e così ancora voi crederete molto, più di tanti altri, come credeva S. Giuseppe.

SOLILOQUIO SECONDO.

IO vorrei che comparissero le schiere beate de i Santi credenti dell' antico Testamento: un Abramo, un David, un Isaia, un

(3) 7. 17.

un Geremia: Io vorrei che compariffero un Pietro, un Tommafo, ed altri del nuovo Teftamento. Chi di Voi ebbe fede più viva di Giufeppe? Sapevate che doveva nafcere il Meffia, ed altri fapevano i mifterj della paffione, e morte del Meffia. Abramo, è vero, ricevette dall'Apoftolo il bel titolo di Padre di tutti i eredenti: *Pater omnium credentium* (4). Ah che la fede di Giufeppe fi moftrò più bella, perchè conofcea che quel Bambino in cui altro non compariva, che debolezza, era come Dio il Signore del Cielo, che ordinò i Sacramenti dell'antica legge ad Abramo, ed illuminò i Profeti. Ah Voi Giufeppe il primo lo conofcefte dopo Maria, fenza l'ajuto de' miracoli! Ah per tale lo conofcefte povero in una ftalla! Ah fiete ben degno, che da Voi imparino a eredere l'anime più fante, perchè defte loro un'idea perfettiffima di credenza. Deh Giufeppe Santo impetratemi una fede trionfante, che ponga in catena il mio intelletto per follevarlo di poi a maggior libertà, che fveni a' fuoi piedi i fenfi, per dar loro una vita più perfetta, che mi privi di vita fenfuale per vivere a i cenni della S. Fede.

L'orazioni, e preci vedetele alla pag. 52. della mia Novena, l'efempio, le pratiche, ed altre divozioni, che ne feguono.

TER-

(4) *Rom.* 4. 1.

TERZO MERCOLEDI'.

I. CONsiderate quanto bene regolò la sua lingua S. Giuseppe. S'avvide il nostro Santo, che Maria sua Sposa era divenuta Madre, e non sapeva come si era resa feconda. Perchè sapeva che Maria era una Donna santa, e come tale non la volle denunziare al Giudice; incominciò prima a parlare con se stesso, e a consigliarsi con la legge; perchè S. Matteo ce lo mostra che solo pensava: *hæc autem eo cogitante* (1). E perchè la legge non gli permetteva il ritenerla appresso di se, risolvette licenziarla occultamente: *voluit occultè dimittere eam*: E non la volle infamare ne' pubblici Tribunali, perchè non se lo meritava come Donna santa. Oh che bel regolamento della sua lingua! Non si volle sfogare nè co' parenti, nè con gli amici, de' quali n' aveva tanti in Nazaret (2), ma la voleva licenziare occultamente, e consegnare il fatto ad un' alto silenzio. Ma di più vedete il gran regolamento della sua lingua. Non fece conoscere l' interna sua afflizione neppur da Maria, nè le disse una parola; perche se l'avesse spiegato l' interno suo affanno, Maria l' avrebbe svelato il mistero dell' Incarnazione fatta per opera dello Spirito Santo; perchè a suo tempo ne le doveva svelare come a Sposo, e se voleva che

la

(1) *Matt. cap.* 1. *v.* 19.
(2) *Matt. cap.* 13. *v.* 55.

la difendesse dalle dicerie de' malvagi, e adorasse Gesù come vero Dio, e Uomo. Per regolare la lingua conviene regolarsi con la massima del Savio (1): cioè, di parlare a tempo, e tacere a tempo, Sente quel Padre di Famiglia oltraggiarsi dal Figlio il nome sacrosanto di Dio, lo riprenda, e quando gli è passata la colera, gli faccia vedere il gran danno, che cagiona all' anima. Sa quella Madre il gran danno, che porta alla casa il marito con la gran perdita fatta nel giuoco, se gli fa la riprensione quando torna alla casa tutto alterato dalla perdita, poco gioverà; e però allora taccia: *tempus tacendi*: ma quando lo vede più rasserenato parli: *tempus loquendi*: e gli mostri che non cè danaro pel sostentamento della famiglia, per vestire i figli, e mandarli alla scuola. Così si discorra de' Padroni co' Servi, de' Parrochi co' Parrocchiani, o d' altri che devono riprendere, o svelare a tempo i difetti del prossimo: devono sapere parlare a tempo, e tacere a tempo, se vogliono acquistare anime a Dio, e mostrare un santo regolamento della lingua, secondo che S. Giacomo lasciò scritto nella sua Epistola Canonica: *si quis in verbo uon offendit, hic perfectus est vir* (2).

II. Considerate quanto su grande il silenzio del Santo nel tacere le sue glorie. Mol-

(1) *Eccles. cap. 3. v. 7.*
(2) 3. 2.

Molte buone anime, che videro, o tennero fra le loro braccia Gesù non potettero far di meno di palesarlo almeno con l' esterno giubilo del volto. Simeone pel poco tempo che tenne fra le sue braccia Gesù, si ricolmò il seno di tanta gioja, che cercò in grazia la morte (1). Giuseppe lo tenne più volte fra le sue braccia, lo vide innumerabili volte, l' albergò per più anni in sua casa, e il Vangelo mai non ci mostra, che se ne gloriasse. Poteva dire in Nazaret, o ne' congressi, o nelle feste in Gerusalemme: Il Messia tanto desiderato da' Profeti è con noi, ed è Figlio di Maria mia Sposa, ed io sono suo Padre putativo; e Giuseppe tacque con un miracoloso silenzio. Fino in Gerusalemme in mezzo ad una corona d' illustri Dottori, Maria disse. Io, e tuo Padre dolenti ti cercavamo (2). E Giuseppe, che come Padre così stimato poteva parlare il primo, non proferì una parola, nè pastrò il suo dolore. Poteva dire con sua gran gloria, come dicevano i Giudei: questi è il mio Figlio, ma con un continuo silenzio tacque le sue glorie in mezzo a' Dottori. Tacete a tempo se volete acquistare molta gloria. Il silenzio fà imparare a ragionare come si conviene; perchè siccome il ben parlare richiede molte circostanze, così col silenzio s' imparano da' Savj. Il silenzio è un

(1) *Luc.* 2. 29.
(2) *Luc.* 2. 48.

un mezzo molto importante per imparare a parlare con Dio, ed essere uomo di orazione; perchè Dio vi parla al cuore, ed è fonte di santi, ed eminenti pensieri: *ducam eam in solitudinem, & loquar ad cor ejus* (1). E da ciò si vede, che il silenzio è un mezzo molto principale per far profitto, e per arrivare alla perfezione; perchè chi custodisce la sua lingua, custodisce la sua anima: *qui custodit os suum, custodit animam suam* (2): perchè non la lascia esposta a tanti nemici; ed è un mezzo per menare una vita molto contenta; perchè la vera pace si gode col conversare con Dio, e avere il cuore pieno di Dio. Vedete quanti beni vi fa acquistare il silenzio.

III. Considerate quanto fu grande il suo silenzio con gl'istessi Angioli. Andò l'Angiolo ad annunziargli l'Incarnazione del Verbo, e Giuseppe poteva dirgli: come un Dio si è incarnato, senza che il Cielo lo prevenga co' miracoli, se già sono tanti secoli, che lo previene co' vaticinj? come si è concepito per opera dello Spirito Santo? come Maria è restata Madre, e Vergine? come è seguito questo gran mistero? La Scrittura ci mostra che non parlò. Tornò l'Angiolo, e gli disse, che fuggisse in Egitto. Giuseppe poteva replicare: O Angiolo, da otto mesi avanti mi assicuraste, che

Ge.

(1) *Osea cap. 2. v. 14.*
(2) *Prove. cap. 13. v. 3.*

Gesù era il Salvatore del Mondo, e ora non può salvare se stesso se non con la fuga? i fatti sono del tutto contrarj alle promesse. E poi perchè comandarmi la fuga questa notte? perchè non aspettare a dimani, che potrò provvedere a i bisogni della partenza? Niente oppose all'Angiolo. In più volte, che gli comparvero, senti i comandi, ma non disse mai loro una parola: oh silenzio ammirabile! Neppure parlò con gli Angioli. Molti sono, che desiderano parlare con gli Spiriti Angelici, e tanto sono immersi in questo pensiero, che fino in sonno si credono parlare con gli Angioli; ora si credono di vedere i Santi, ed ora vanno immaginando che la SS. Trinità riveli loro i più profondi, e secreti arcani; ed il tutto è sovente opera dello spirito ingannatore, trasfigurato in Angelo di luce, o debolezza, o pazzia di capo (1). Non vi abbandonate a queste illusioni, ma datevi a seguire le pedate di Gesù. Se siete favoriti dal Cielo di qualche lume particolare lasciatevi guidare da un dotto, e santo Padre spirituale, come le Terese, Brigide, e Catarine. Del rimanente imitate S. Giuseppe, che mai si trattenne a parlare con gli Angeli, ma ubbidiva prontamente a i voleri del Cielo. Ubbidite alla legge Divina, e

B que-

(1) *Murat. Forz. dell' uma. Fam. cap.* 9. *S. Gio: della Croce tom.* 1. *cap.* 21, *lib.* 2. *salita del Mon. Carm.*

questa è la sicura strada che vi porta al Cielo.

SOLILOQUIO TERZO.

OH lingua, oh lingua! Quanto sei utile a chi bene se ne serve, e quanto sei di danno, a chi male se ne serve! gli stolti hanno il cuore su la lingua, è malamente parlano senza riflettere: *in ore fatuorum cor illorum*: I Santi hanno nel cuore la lingua, e santamente parlano, perchè prima vi riflettono: *& in corde sapientium os illorum* (1). Oh Giuseppe! io ammiro fra le vostre glorie, il vostro silenzio! Deh fate che muti la mia lingua, e imiti Voi. Voi potevi gloriarvi delle vostre fortune, e tacevi con gli Uomini, e con gl' Angeli. Io sono pieno di miserie, e mi voglio ingrandire per essere stimato dagli uomini. Voi tacevi, e il Cielo ammirava col vostro silenzio, le vostre glorie. Io parlo, e il Cielo ammira con le mie miserie, la mia superbia. Oh cieco! fino al presente l'ho fatta da stolto, e senza limare più volte i miei sentimenti ho avuto il cuore su la lingua. Da quì avanti la voglio fare da più saggio, e per quanto posso voglio imitare il regolamento della vostra lingua, e avere la lingua nel cuore. Prima di proferire i miei sentimenti, voglio custodire l'Anima mia col parlare poco, e a tempo. So cio che

(1) *Ecclesʃ. cap.* 21. 29.

che dice il Savio. *Qui multis utitur verbis, lædet animam suam* (1).

L'orazioni, e preci vedetele alla pag. 62. della mia Novena, l'esempio, le pratiche, ed altre divozioni.

QUARTO MERCOLEDI'.

I. Considerate quanto fu ammirabile l'ubbidienza di S. Giuseppe. Il vero ubbidiente si conosce, se mette immediatamente in pratica gli ordini, e ordini difficili. Sapeva Giuseppe, che per ubbidire alla legge di Dio, si doveva privare della sua cara Sposa Maria, e già aveva risoluto di abbandonarla: sapeva che doveva offerire Gesù al Tempio, e appena spirato il quarantesimo giorno, lo presentò nelle mani de' Sacerdoti, e donò a Dio la cosa più cara che avesse al Mondo. Seppe da Simeone le pene che dovevano patire la Madre, ed il Figlio, e ubbidiente l'allevava per i tormenti di mille pene, e per salvare il Mondo, come già lo sapeva: *ipse salvum faciet populum suum a peccatis eorum*. L'Angelo gli comandò di lasciare di notte patria, commodi, e parenti; e di pigliare il Figlio con la Madre, e fuggirsene in Egitto: *accipe puerum* (2). Ed Egli ubbidiente dopo un'azione, ne fece seguire immediatamente l'altre, come un'onda segue l'altra, di notte si levò dal

(1) *Eccl.* 10. 8.

(2) *Matt. cap.* 2. *v.* 19.

dal letto, prese la Madre col Figlio, e fuggì in Egitto. Che ubbidienza ammirabile non fu questa? E questa ammirabile ubbidienza non la mostrò ancora nel ritorno d' Egitto, nell' andare al Tempio ogn' anno, e nell' ubbidire alla legge di Dio spiegata nel Tempio, e nella Sinagoga. Voi come osservate la legge di Dio? Date luogo da dovero a Gesù nel tempio del vostro cuore, o vi lasciate stare in piedi gl' idoli di tante disordinate passioni. Deh non permettete, che sia più tiranneggiato da tanti errori, e lasciate che se ne impossessi solo Iddio. E però adorate un solo Dio, nominate con rispetto il suo santo nome, santificate le feste, onorate il Padre, e la Madre, osservate i digiuni comandati dalla S. Chiesa. In fine osservate i comandamenti di Dio. Mantenetevi sempre cari, ed incompagnia di Gesù, Giuseppe, e Maria; e così caderanno a terra gl' Idoli delle vostre passioni, e solo trionferà nella vostra anima Gesù; ed in tal maniera mostrerete un' ubbidienza ammirabile a tutto il Cielo, alla terra, e all' inferno.

II. Considerate quanto fu piena di fortezza, e di perseveranza, l' ubbidienza del Santo. Informato S. Giuseppe delle rare doti della sua Sposa, e vedutele da un mese nella sua casa (1) la vide improvisamente feconda, e con eroica prudenza giustizia, co-

(1) *Vedi not. 1. della gior. 3. della Nove.*

costanza, e fortezza pensò, e risolvette d' osservare la legge, e costantemente volle adempire il giusto a costo di qualunque suo gravissimo incommodo, e licenziare Maria occultamente a Lui sì cara. *Joseph autem vir ejus cum esset justus, voluit occulte dimittere eam* (1): Saputo, che era Madre di Dio l' amò da Sposo, e costante si mantenne puro con Lei, e prudente si mostrava in pubblico da Padre naturale di Gesù, quando non era Padre, per coprire il mistero al demonio, e agl' invidiosi. Andò a Bettelemme e con quale amore doveva servire Maria, e con qual pazienza, e costanza le cercò un decente alloggio nelle pubblice abitazioni, e con qual pazienza abitò di poi fra tanti incommodi in una stalla? Seppe che doveva fuggire in Egitto per salvare la vita a Gesù, e pieno di amore, di fortezza, e di perseveranza lasciò gli amici, i parenti, e i commodi, e costante si dette a camminare per quelle vie disastrose, e provvedere pazientemente a Gesù, e a Maria nè cattivi passi, e negl' alberghi, e vivere perseverantemento fra gl' Icolatri finchè voleva il Cielo. Imparava queste belle virtù da Gesù, e da Maria. E quando s' avvede d' aver perduto Gesù, con qual' amore, fortezza d' animo, e perseveranza lo cercò, fino che non l' ebbe trovato nel Tempio. Andò a Nazaret come avrà serviti Gesù,

(1) *Matt. cap. 1. v. 19.*

sù, e Maria ognun' lo pensi. Era Sposo, e la faceva da' Padre. Come è piena di amore, fortezza, e perseveranza la vostra ubbidienza? Quando avete gettato a terra gl' Idoli delle vostre passioni, e Gesù è venuto nel vostro cuore mantenetevi sempre veri servi di Dio. Si trovano di quelli, che ora servono a Dio, ora al Diavolo. Spesso, e con maggior franchezza, ed ingratitudine ricadono nel peccato; e spesso per la maggior bontà, e grazia divina, risorgono dal peccato. Come è possibile volere ubbidire seriamente, ed efficacemente alla divina legge, e ugualmente continuare nel volere trasgredire la divina legge? Questo è un mostrare maggiore ostinazione nel male, ed è un tirarsi maggiormente addosso l' ira divina. E un volere precipitare nell' Inferno. Deh confessatevi, pentitevi con risoluzione di non voler più offendere Iddio, di abbandonare le pericolose occasioni, e di eseguire gl' indirizzi del Confessore. Deh pieni di amore, di fortezza, e di perseveranza incamminatevi nella via del Paradiso, e siate sempre ubbidienti, e fedeli a Dio, se volete arrivare con maggior sicurezza, e facilità all' eterna beatitudine.

III. Considerate quanto la sua ubbidienza fu più grande di quella degl' antichi Padri. Non vi fu mai fra gli antichi, che si accasasse con una donna così santa come Maria, e ubbidisse agli speciali impulsi di Dio di vi-

vivere con tanta purità, e santità con la sua Sposa, e con Gesù, come Giuseppe. Maria la prima fece voto assoluto, e perfetto di castità, e l' osservò col suo Sposo Giuseppe. E chi mai degli antichi Padri ebbe l' onore di ritenere in sua casa per ubbidienza la Madre di Dio, come gli disse l' Angiolo: *noli timere accipere Mariam Conjugem tuam* (1): e il figlio di Dio fatto Uomo. E chi mai mostrò un' ubbidienza così grande come Giuseppe nella fuga d' Egitto? Gli apparve l' Angelo, ma senza tanti splendori, quando ad altri apparvero splendidissimi, gli apparve di notte, ed in sonno, quando ad altri apparvero quando erano svegliati; gli comandò un viaggio disastroso, e lungo senza qualchè parola officiosa, o offerta obbligaute, come altri che furono allettati con la speranza di gran premj; senza libertà di eleggersi il luogo dell' esilio, di stare in paese idolatra fino che vorà Dio; e di partire subito di notte con la Madre, ed il suo tenero Figlio; e partì subito, e di notte con una volontà uniformata al voler di Dio. Chi mai ebbe comandi con una moltitudine di circostanze da mettere l' ubbidienza a sì gran prova: Vi sono molti i quali pare che superino gli altri nell' ubbidienza. Vuole Iddio che la festa si vada alla Chiesa a compire a suoi doveri. Vi corrono ubbidienti i devoti; e

B 4 più

(1) *Matt.* 1. 20.

più devoti indiscrediti si trattengono più degli altri l' intere mattinate in Chiesa, senza attendere agli affari domestici, e al buon governo della famiglia: vuole il Signore, che si soccorrano i poverelli, e molti più degl' altri fanno la limosina per esse veduti, e stimati dagl' uomini: *ut honorificentur ab hominibus* (1). Iddio per purgarci dai nostri vizj ci manda quell' infermità, quella perdita, quella persecuzione. E voi chiedete ogni dì d' esserne liberati, coronate più d' ogn' altro di rosarj la Vergine, sollecitate tutto il Cielo co' vostri voti, tutto il Purgatorio co' vostri suffragj; E perchè non si sospende quel travaglio ve la pigliate con Dio. No. Iddio fa come a S. Paolo. Chiese tre volte di essere liberato da una importuna tentazione, e non fu esaudito; perchè Iddio voleva moltiplicare le sue corone in Cielo: *sufficit tibi gratia mea* (2). Chiese il demonio d' investire una gregge immonda, e alla prima venne esaudito, perche lo voleva precipitare in un lago con gl' immondi animali. (3) E però ingegnatevi di mostrare più di ogn' altro una vera ubbidienza, e cieca, e ubbidire secondo il volere divino, come fece S. Giuseppe.

SO-

(1) *Matt. cap. 6. v. 2.*
(2) 2· *Chor.* 12. 9.
(3) *March. cap. 5. v. 14.*

SOLILOQUIO QUARTO.

Lo so, lo so, che si deve prestare un' esatta ubbidienza al nostro Dio. Lo vuole la ragione delle Creature al loro Creatore, e de' figli al loro Padre. Ma chi mai tra gli uomini ubbidì così esattamente come Voi, o virtuosissimo Giuseppe! Oh quanto vi sta bene il titolo di vero ubbidiente! Questo si ricava dalla bocca medesima della verità, che non può mentire, nè esagerare con adulazione. Iddio fece scrivere dai Santi Evangelisti: *fecit* (1): *surrexit* (2). E si può dare ubbidienza più pronta? ah io l' ammiro come un' ubbidienza delle più belle, che si siano vedute nel Mondo dopo Gesù, e Maria. Ah mio caro Santo! Ancora io mi sento dolcemente sforzato ad imitare i vostri santi esempj! Deh ottenetemi dal Signore, che io diriga le mie azioni a seconda dei divini voleri nella Santa legge di Dio espressi e coll' aiuto della sua grazia resi agevoli ad eseguirsi mediante altresì la protezione vostra o Santissimo Giuseppe che l' abbondanza di questa divina grazia senza di cui bene alcuno non fassi potete impetrarmi.

L'orazione, e le preci vedetele alla pag.72. e alla pag. 73. della mia Novena l' esempio, le pratiche, ed altre divozioni.

B 5 QUIN-

(1) *Matt. cap.* 1. e 24.

(2) *Matt.* 2. 14.

QUINTO MERCOLEDI'.

I. Considerate come l'esempio di Gesù ci anima ad amare S. Giuseppe. Gesù Cristo ci manifesta che ci ha dato l' esempio, e ci anima che c' incamminiamo dietro l'orme da lui segnate: *exemplum dedi vobis, ut quemadmodum ego feci, ita & vos faciatis*. (1) Qui parla del singolare esempio di umiltà dato a' suoi discepoli nel lavare loro i piedi. Ma ci anima ancora con un'altro bell'esempio, che ci dette tra i molti, nell'orare, e soggettarsi al suo Padre putativo. S. Luca, che dovette sapere da Maria, e dagli Apostoli altre eroiche azioni di pietà, e di zelo, di sofferenza, e di misterioso operato nello spazio di anni dodici, notò solo nel Vangelo la professione costante, che ebbe Gesù nell'onorare, ubbidire, e dipendere dagli ordini di Maria, e di Giuseppe, che la faceva da capo di casa, e apparteneva governare quella santa famiglia: *erat subditus illis* (2). Da ciò si vede, che Gesù è stato il primo dopo Maria, e stato il primo fra tutti gli uomini, che abbia tanto venerato, onorato, e stimato Giuseppe, più che ogn' altro figlio il proprio Padre; e quanto più si abbassò Gesù ad ubbidire Giuseppe, tanto più gli rendeva onore sopra ogn'altro. Ecco che col suo santo esempio vi anima ad imitarlo, e ad

(1) *Luc. cap. 20. v. 51.*
(2) *Luc. 2. 51.*

ad onorare, amare, e venerare Giuseppe per quanto potete: *exemplum, dedi vobis, ut &c.* Che fate? questo è il genio di Gesù. Gesù Cristo ha esaltati i suoi Santi, e secondo il merito loro eccellente, e la loro più eminente dignità, e stato, ha procurato loro più di onore. Che panegirico non fece Cristo ai meriti singolari del Battista? *ille erat lucerna ardens, & lucens*: l'onorò con queste belle parole in S. Giovanni. (1) E gli Apostoli con quali lodi l'esaltò? *vos estis lux Mundi*. (2) Con qual genio desidera che si rendano pubblici i fatti egregi di S. Giuseppe, e si lodino le sue eroiche azioni da tutto il Mondo? le fece scrivere da Santi Evangelisti, perche fusse conosciuto il loro merito sublime da tutto il Mondo, e particolarmente imitasse la stima, umiliazione, ed esempio di Gesù, che si soggettò per più di anni dodici abbiamo, da S. Luca (3), e dalla ragione da trent'anni a Giuseppe, e più a Maria. Deh secondate la grand'inclinazione di Gesù: rispettate, venerate, ed amate un Uomo sì santo, che prestò tanti servigj a Gesù, e a Maria. Deh pregatelo, e Gesù farà vedere la stima, che n'ha in esaudire per mezzo suo, le vostre giuste preghiere, e concedervi la grazia desiderata.

B 6 II. Con-

(1) 5. 35.
(2) *Matt.* 5. 14.
(3) *Cap.* 2. *v.* 50.

286

II. Considerate come l'esempio di Maria ci anima ad essere devoti del suo Sposo Giuseppe, Maria era una donna santa, e dotta; e però sapeva l'umiltà, l'onore, la soggezione, e l'ubbidienza, che doveva portare al suo marito, quanto viveva con Lui in terra, come a suo Capo, e Superiore datole da Dio: *sub viri potestate eris, & ipse dominabitur tui*: secondo il detto della sacra Genesi (1). Intanto come moglie suddita dell'uomo gli dovette mostrare quell'umiltà propria, e propria soggezione, onore, riverenza, amore, e servitù, si può dire appoggiati alla sua gran bonta, più da figliuola, che di ossequiosa Sposa. E non si vede quando Giuseppe di notte le disse, levatevi su, e andiamo in Egitto. Ed ecco Maria riverente, ed ubbidiente a Giuseppe, immediatamente si levò dal letto, e S. Matteo ce la mostra, che senza proferire una parola, o dire a Giuseppe; perche fuggire di notte, e perchè ha da fuggire un Uomo Dio, e per quanto tempo dobbiamo stare esuli; ma ce la mostra, che ubbidiente, riverente, ed amorosa, intraprese un cammino così lungo, e disastroso, su la sola parola di Giuseppe: *& secessit in Ægyptum*. (1) Come l'avrà ubbidito nel viaggio, e in Nazaret? da una santa Sposa. Maria ve n'ha dato l'esempio, e al presente dal Cielo desidera, che il suo Sposo sia stimato, ed amato nel mon-

(1) *Matt.* 2. 15.

mondo; perchè una Spoſa, e Spoſa tale deve deſiderare, e godere degli onori di Giuſeppe, e deve procurare tutti i giuſti vantaggi di Giuſeppe per più ragioni. Perche tanto in queſto mondo la ſervì con Gesù; perchè fu un Uomo così ſanto, e le diede tutto il commodo di ſantificarſi di più con Gesù; perchè Maria ſi moſtrò tanto ſoggetta a Lui in queſto Mondo con Gesù; perchè una moglie deve procurare i dovuti onori al marito; e perchè ancora queſto è il gradimento di Gesù; e ſe onoraſi dopo morte la memoria del marito, ne ridonda ſempre gloria al nome del figlio, e della moglie. E in fatti molti eſempj ci moſtrano che Maria ha procurato ogn'onore a Giuſeppe, e gli ha fatti ſpeſſo de gran panegirici. Per quanto potete procurate di imitare l'eſempio, e ſecondare il genio di sì gran donna. Umiliatevi avanti la ſua immagine, onoratelo con divoti oſſequj, ubbiditelo nelle inſpirazioni, che vi manda dal Cielo, propagatene la divozione, e pigliatelo per voſtro Avvocato in vita, ed in morte, ſe volete vieppiù impegnare la protezione di Maria, ed ottenere grazie maggiori da Gesù.

III. Conſiderate come l'eſempio degli Angeli vi anima ad eſſere divoto di S. Giuſeppe. Il Signore mandò più volte gli Angeli a notificare a S. Giuſeppe gran miſterj, e difficiliſſimi comandi. Andò l'Angelo in

in Nazaret tutto riverente, ed ossequioso a fargli noto, che Maria era Madre di Dio, e che il figlio che darebbe alla luce, era un Uomo Dio formato per opera dello Spirito Santo; e che però Egli ritenesse Maria per sua vera Sposa, e la facesse da Padre putativo di Gesù. Oh che stima avrà fatta l' Angelo di Giuseppe, quando seppe che era sposo di Maria, e Padre putativo di Gesù! Oh come umile l'avrà ossequiato, e tutto lieto ne avrà portata la nuova in Cielo agli altri Angeli, e allora tutti lo riguardavano come il Padre putativo di Gesù, e lo Sposo di Maria. Di lì a otto mesi tornò l' Angelo di nuovo a Giuseppe in Nazaret a comandargli, che fuggisse in Egitto, e salvasse Gesù dalle mani di Erode. Oh che stima non ne dovette fare l' Angelo della virtù di Giuseppe eletto a salvare un Uomo Dio! Ne portò la nuova in Cielo agli altri Angeli, e tutti lo riguardavano come un Uomo fornito di una grazia, e santità propria pel fine più sublime di farla da Padre, di salvare un Uomo Dio, ed essere Sposo della Madre di Dio. Fu il più favorito, assistito, e onorato dagli Angeli. Ne ricevette conforti nell' angustie, lumi nella perplessità, perchè faceva uffizj da Angelo. Anzi il suo uffizio fu di servire come da Angelo custode a Gesù, e a Maria. Più lo dovevano stimare perchè era un Uomo Angelico. La sua conversazione

con

con Gesù era piena di una innocenza, e purità sì maravigliosa, che mai si farà veduta nel mondo dopo quella della sua Sposa. E quanto era più grande la sua virtù, tanto più si doveva rendere più amabile, e cara a Dio, e agl' Angeli. Che fate voi? perchè Colui, che ha esercitato uffizj da Angelo, e ha vivuto come Angelo, non lo riguardate come un' Angelo di purità? perchè non lo stimate, ed amate come lo stimavano, ed amavano gli Angeli, che lo riguardavano per più capi come un' Angelo. Gli Angeli volavano ossequiosi a portarli i lumi celesti, e voi correte ossequiosi al suo altare per ottenere il suo ajuto, e i lumi celesti da Dio.

SOLILOQUIO QUINTO.

AH Giuseppe avventurato! Io mi farei trovato volentierissimo nella vostra casa di Nazaret, o in Egitto, per vedere gli esempj ammirabili di Gesù, e di Maria, co' quali vi istruirono più anni. Avrei veduto volentieri gli affetti degli Angeli, e il desiderio che avevano di trattarvi. Oh Giuseppe gloriosissimo, non mi maraviglio, che tanto veniste favorito da Gesù, Maria, e dagli Angeli. Voi potevi comandare a Gesù, e Maria. Voi foste tanto simile agli Angeli nella purità Angelica, e superiore in dignità. Per questo Gesù, e Maria conversavano volentieri con Voi, e niun Santo, ha potuto godere tanto di Gesù, come

Voi,

Voi, e Maria. Voi vi sapeste uniformare all' infanzia purissima, e semplicissima di Gesù. Io adoro questa vostra virtù, e mi rallegro che abbiate avuto soggetto ai cenni vostri un Uomo Dio. Oh come ne godevano gli Angeli, e godevano di visitarvi. Deh in riguardo di quella ubbidienza, che vi prestò per tant' anni Gesù, ottenetemi grazia, che per quanto posso, mi assomigli a Gesù, e a Maria; e che il mio cuore sia semplice, innocente, umile, e tutto ripieno delle loro sante virtù; acciocchè possa venire in Cielo più grato a Dio, a Voi, e a tutto il Paradiso.

L'orazioni, e preci vedetele alla pag. 83. della mia Novena, l'esempio, le pratiche, ed altre divozioni.

SESTO MERCOLEDI'.

I. Considerate quanto S. Giuseppe fu giusto con se stesso. Fu l' idea di quella giustizia, che dobbiamo avere con noi medesimi; perchè mostrò d'essere padrone di se stesso, e tutto di Dio. Vide Maria improvvisamente feconda. E qual marito non farebbesi acceso di sdegno? S. Matteo in così gran travaglio, ci mostra il nostro Santo solamente pensoso sulla maniera onde dovea condursi in tal congiuntura, e che con gran placidezza d' animo risolvette di licenziarla occultamente benchè ne pro-
vasse

vasse dolore. *Hæc autem eo cogitante voluit occulte dimittere eam* (1). Un tal'accidente come non avrebbe turbato fuor di maniera ogn'altro cuore? Gli comandò Dio di fuggire in Egitto con una tenera Verginella, ed un Bambino di due mesi, ed Egli che ne penetrò tutta la grandezza del comando, e del peso; l'intraprese con tanta tranquillità di spirito sempre uguale a se medesimo, come se fosse andato ad un'innocente divertimento, secondo che si può ricavare da S. Matteo: *qui consurgens .. accepit .. & fugit*, (2) così nel ritorno di Egitto. Si può dare maggior pace, e padronanza di se stesso nell'intraprendere un viaggio così lungo, e disastroso, e con tante difficili circostanze, che l'accompagnavano? E questa era la giustizia, che aveva con se stesso; perchè pieno di amore con Gesù, e Maria, era sempre occupato a tirare avanti i disegni sublimi dell'eterno Padre intorno a Gesù. Si può dare maggiore uniformità a voleri divini, e padronanza di se stesso nell'esequire gl'ordini celesti. Per questo gli Evangelisti ce lo mostrano sempre con termini di tranquillità nell'esequire i comandi divini, e nella sua vita; e fino quel dolore, che provò nella perdita di Gesù era virtuoso, perchè gli dispiaceva d'aver perduto Gesù: ce lo mostrano sempre senza che Egli mostras-

se

(1) *Cap.* 1. *v.* 20.
(2) *Matt.* 2. 24.

se uno di quei che i Teologi morali chiamano primi moti. Si può dare uno più padrone del suo cuore in avvenimenti da mettere sotto sopra ogni cuore? Ingegnatevi di tener domate le vostre passioni se volete essere giusti con voi stessi. Quando viene ad assalirvi un pensiero illecito, e voi pregate il Signore, che vi dia grazia di tenervi soggetto alla ragione: se la gola dimanda crapule, fate che non se ne risenta la temperanza: se il genio vi porta più del dovere alla frequenza delle veglie, de ridotti, e dei teatri, e voi vegliate per qualche tempo in santi affetti con Dio. Martiri coraggiosi della virtù imitate il giusto S. Giuseppe, che con Gesù, e Maria si occupava a tirare avanti i disegni dell'eterno Padre. Procurate d'operare ciocchè vuole il giustissimo Dio, e di tenere mortificati voi stessi come vuole Dio, e con vostro gran contento sarete giusti con voi stessi.

II. Considerate quanto il nostro Santo fu giusto col prossimo. Fu l'idea di quella giugizia, che si deve avere col prossimo. Vide Maria improvisamente feconda; e perchè la teneva come santa, volle adempire a tutti gli obblighi della più esatta giustizia rispetto a Maria, e da giusto non la volle esporre a' pubblici Tribunali, ma per osservare al tempo stesso la legge, la volle licenziare privatamente: *voluit occulte dimittere eam*(1). Al-

(1) *Matt.* 1. 19.

Allora seppe dall' Angelo, che Maria era Madre di Dio, e che doveva custodire la virginità di Lei; allora seppe, che per opera dello Spirito Santo doveva dare alla luce un figlio, che doveva salvare il mondo: *ipse erim salvum faciet populum suum* (1). E questo lo doveva fare sotto l'ombra del suo matrimonio; perchè si mantenesse la riputazione del figlio, e della Madre; e Giuseppe giusto con Marla, viveva con Essa Vergine, giusto con Gesù la faceva da Padre, quando non era vero Padre, giusto col Mondo, gli conservò Gesù, che dovea salvare il Genere Umano dalle mani del Demonio. Di poi vedeva gli esempj giustissimi di Gesù, e di Maria; come avrà imparato ad essere sempre più giusto co' suoi famigliari, in bottega, in casa nelle piazze, nelle terre, e Città, dove dovette provvedere i viveri per la sua famiglia, e altro pel suo mestiero di Fabro. Era giusto con tutti; e ce l'afferma lo Spirito Santo. *Joseph autem cum esset justo*. Il prossimo si deve amare come se stesso. Se volete essere giusto col prossimo, vogliateli bene come a voi medesimo. Per voi vi desiderate male. No. Dunque non dovete neppure desiderare male a chi vi mette il cuore sotto sopra. La carità vuole che amiate chi v' invola co' litigj gli averi, con gli affronti, e con le male dicenze, l'onore. La carità vuole che amiate

te

(1) *Matt.* 1. *v.* 21.

te un Figliuolo che vi nega la riverenza, ed il rispetto, una parente che non vi considera, ne vi riguarda come se voi foſſivo uno ſtraniero. E Iddio che ve lo comanda. *Ego autem dico vobis, diligite inimicos veſtros.* (1) E con ragione perchè il voſtro offenſore fu miniſtro del divino volere. E così lo riconobbe David (2) quando venne inſultato con la lingua, e co' ſaſſi da Semei. Se Dio vuole che ſiate così affrontati, e maltrattati, riconoſcete quel colpo, che viene dalle mani di Dio, e amate, ſecondo le leggi della morale criſtiana, (3) il voſtro nemico, come voſtro proſſimo, moſtrategli i ſegni comuni di amore, e amate ogn'uno per Iddio co' penſieri, parole, ed opere, ſe volete moſtrarvi giuſti col voſtro proſſimo.

III. Conſiderate quanto fu giuſto con Dio. S. Giuſeppe fu l'idea di quella giuſtizia che ſi deve avere con Dio. Egli ubbidì con tutta perfezione alla divina legge. Voleva queſta che gli Ebrei ſi portaſſero ogn'anno al Tempio Geroſolimitano per ſentire la ſpiega della legge, aſſiſtere ai Santi Sacrificj, e ſodisfare ad altri loro doveri in caſa, ed alla Sinagoga. Ed Egli per un lungo, e faticoſo cammino v'andò ogn'anno con Maria, e nell'anno duodecimo di Criſto, con Ge-

(1) *Matt.* 5. 44.
(2) 2. *Reg.* 1. 6.
(3) *Roncag. Theol. moral. tra.* 6. *que.* 3. *cap.* 2.

Gesù: *Et ibant parentes ejus per omnes annos in Jerusalem in die solemni Paschæ.* (1) Considerate voi con Gesù, e Maria come avrà ubbidito alla divina legge, alle divine inspirazioni, come avrà amato Iddio, trattato, parlato, e onorato Gesù uomo Dio. La sua volontà non avrà mai desiderato altro, che perfettamente adempire la divina volontà. Vedeva Gesù, e Maria ubbidientissimi alla divina legge. Potete voi pensare come si farà ingegnato d'imitare Gesù, e Maria. Si può dire, che Egli è stato il primo imitatore del medesimo Gesù Cristo, perchè l'aveva sempre sotto il suo occhio, che attendeva alla perfezione, come Uomo giusto; e il primo che dopo Maria, eseguisse con tanta perfezione la volontà divina, come si può vedere in tutte le sue azioni registrate ne' santi Vangeli. Iddio è fonte d'ogni bontà. In esso sono i tesori della sapienza, scienza, bontà, e delle grazie celesti, e qual Padre amorevolissimo, sta sempre in atto di versarle nel seno a suoi figli ubbidienti. Voi mostratevi giusti con Dio, e sappiate approfittarvi de' suoi favori. Per quanto comporta la vostra possibilità, datevi a gli esercizj spirituali. Quanto più v' impiegherete in essi, tanto maggior desiderio avrete delli medesimi, e più crescerete nella giustizia verso Dio; perchè conoscerete sempre più quanto vagliono, e meglio spe-

(1) *Luc.* 2. 41.

ſperimenterete la loro grandezza, e prezioſità; e così avrete ſempre delle coſe ſpirituali, che ſono una parte, e porzione de' celeſti beni, una gran fame, e ſazieta: queſto è quello, che diſſe Criſto alla Samaritana. Chi beverà al fonte delle mie grazie, non avrà ſete in eterno: *qui biberit ex aqua, quam ego dabo eis, non ſitiet in æternum* (1). Ma farà un fonte, che lo farà ſalire alla vita eterna: *fiet in eo fons aquæ ſalientis in vitam æternam*. Seguitate a bere in queſto fonte, e ſempre più ſperimenterete la ſua dolcezza, e diverrete ſempre più grato con Dio, che in mezzo alle ſue grate innondazioni, vi porterà al Cielo: *fiet in eo fons aquæ &c.*

SOLILOQUIO SESTO.

Già era ſcritto in Cielo, che un giuſto ereditaſſe le più belle benedizioni degli antichi Patriarchi. Ma qual giuſto? Quello che accoglierà in ſe, e perfezionerà le virtù degli antichi, e potrà eſſere la corona de' Santi del nuovo, e antico Teſtamento, dopo Gesu, e Maria. Viva, viva il voſtro merito, o Giuſeppe Santo; Voi foſte un tal giuſto, e avete una delle più belle glorie, e benedizioni, che mai vedeſſe il Mondo. Vedeſte adempite in Voi le promeſſe fatte agli antichi Patriarchi, e Profeti. Le voſtre virtù con quelle di Maria, trapaſſarono l' Empireo, e piacquero tanto a Dio,

(1) *Joan.* 4. 13.

Dio, che spiccarono dal seno dell'Eterno Padre l'Unigenito Figlio, e lo portarono a farsi Uomo nella vostra casa, e a tenervi compagnia, come se vi fosse vero Figlio, come Uomo. Ah viva, viva la vostra fortuna! E con Gesù, e Maria, che bella giustizia imparavi. Vedevi la giustizia accompagnare sempre l'azioni di Gesù, e di Maria; ah in loro compagnia vi doveste fare un giusto sopra degli altri giusti! Vengano pure ora i Patriarchi, e i Profeti, e vi adornino di una corona più bella di gloria, perchè in Voi si adempirono le promesse del Messia: vengano pure i Santi del vecchio, e nuovo Testamento, e dopo Maria, vi riconoscano pel primo imitatore di Gesù. Deh fate, che ancor io v'imiti nella giustizia, e sia giusto con me, col prossimo, e con Dio.

L'orazioni, e preci vedetele alla pag. 96. della mia Novena, l'esempio, le pratiche, ed altre divozioni.

SETTIMO MERCOLEDI'.

I. CONsiderate quanto è grande la beatitudine, e gloria del Santo in Cielo. Il premio celeste corrisponde alla santità. Che gloria deve godere S. Giuseppe, che la ragione ce lo fa riguardare in terra come il più Santo dopo Maria. Gesù che di Giuseppe era riputato figlio per ragione della soggezione di figlio, e Maria come Sposa

erano obbligati ad amare Giuseppe più che l'altre creature; e per ragione della loro santità non dovevano amare più se non chi era migliore, e più Santo; vi pare che s' inferisca bene, che S. Giuseppe il quale doveva essere il più amato di tutti, da Gesù, e da Maria, sia il più Santo d' ogn' altro, perchè il loro amore singolare gl'avrà procurato da Dio gl' ajuti più validi, e gl' avrà dato i mezzi d' innalzarsi ad una singolare bontà. Gesù era il fonte della santità, e Maria ne partecipava più d' ogn' altra Creatura; onde facevano salire in Cielo un' ardore di carità senza paragone, e più puro, e fervoroso de' serafici incendj. E Giuseppe che stava in mezzo a queste belle fiamme, come doveva restarne acceso, e come tutti tre erano di un sol volere, a proporzione amavano Iddio in tal maniera, che non impiegavano una minima affezione alle Creature; e con tutto l' amore che portavano a' prossimi, a' parenti, o a se stessi, tutti l' amavano in Dio, per Iddio, ed in quanto in ciò risplendeva la bontà di Dio; e siccome l' amor di Dio, che è ordinato, sempre ama le cose migliori; così era quello di questi Santi, che più d'ogn' altro amavano Dio, e le cose che avevano di Dio; e a proporzione della sua eccelsa perfezione, S. Giuseppe deve godere in Cielo una particolare gloria, e beatitudine. Oh come il Padre, col Figlio, e lo Spirito Santo, per

quella

quella fervitù, che facefte in terra al Figlio incarnato; e a Maria Spofa la più amata dallo Spirito Santo, e per l'amore fingolare che portafte a Dio, vi faranno godere fopra ogn'altro i frutti della voftra particolare fantità. C'è tutta la ragione d'afferire che vi concedeffero la mercede d'una vifione beatifica fuperiore agl'altri, dopo quella della voftra Spofa Maria; e che il Figlio vi volle, precedendo però la fua Madre, il più vicino à se fteffo, perchè in terra la facefte da Padre così fanto; e il Padre, col Figlio, e lo Spirito Santo vi volle il più vicino alla fua Spofa Maria; perchè in terra l'ufafte una si fanta, pura, e fedele cuftodia da vero Spofo, come affermano comunemente i Padri, con gli Scrittori del Santo. Oh come ne godono i Beati della gloria che avete ottenuta in Cielo! Ne godono gl'Angeli, perchè qual'Angelo cuftodifte Gesù, e Maria: Ne gioifcono tutte le Gerarchie; mentre vedono premiata quella voftra corrifpondenza a minifteri più proprj delle Gerarchie Angeliche, che di un Uomo: Ne godono le Vergini, perchè vedono rimunerata la voftra virginità: I Patriarchi, i Profeti, gl'Apoftoli ne giubilano, mercè che vedono premiato il voftro amore verfo di Gesù, e di Maria; e tutti i Cittadini celefti glorificano quel Signore, che tanto vi fublimò nel Paradifo. Io pure unifco i miei godimenti con quelli dell'

 ani-

300

anime beate; e vi supplico d'impetrarmi la grazia di vedervi sì glorioso in Cielo, per goderne ammirato con i Beati.

II. Considerate quanta è potente la sua protezione in vita, ed in morte. S. Chiesa chiama Giuseppe Ministro della salute del Mondo, perchè ci conservò la nostra salute Gesù Cristo: *Ministrum dedit esse salutis.* (1) Considerate voi, che belle inclinazioni ha ora di proteggerci dal Cielo. Perchè non siete devoto del Santo? Se uno porta una vera, e speciale divozione ad un Santo, e se l'elegge per Avvocato; quel Santo Avvocato se lo prende sotto il suo patrocinio, e suol soccorrere ne' suoi bisogni, lasciò scritto S. Massimo: *Sancti, quibus cum eis familiaritas est, & in corpore viventes custodiunt, & de corpore recedentes excipiunt.* (2) Che non farà il cuore amoroso di S. Giuseppe. Siccome Egli fu il principale Ministro nel conservarci Gesù per la nostra salute; così c'è tutto il fondamento da credere, che al presente in Paradiso, dove s'accrescono le fiamme amorose del suo bel cuore, dopo Gesù, e Maria, abbia le più belle inclinazioni di proteggerci in vita, ed in morte. Che fate o fedeli? Perchè non ve lo eleggete per Avvocato. Voi in questo Mondo siete in mezzo ad un mare tempestoso pieno di pericoli, e continuamente ten-

(1) *Inno del Matut. di S. Giusep.*
(2) *Ser. de Marty.*

tentati con pericolo, che cediate alle tentazioni, e vi lasciate vincere dal Demonio. Siate devoti di S. Giuseppe, ed invocatelo a tempo, che Egli vi otterrà facilmente ajuto dal Signore di sottrarvi dall'orlo del precipizio, e mettervi in salvo; v' impetrerà forza da sopportare volentieri gl' incommodi dell' infermità, di fare una buona confessione, e Comunione, e con tutta la probabilità facilmente nel punto della morte, quando è il maggior pericolo, verrà a rincorarvi in quel pericolosissimo passo, e più che mai farà trionfare il suo patrocinio coll' accogliere la vostra anima, e accompagnarla avanti l'eterno Giudice, per condurvi di poi in Paradiso, come se ne sono veduti più esempj. (1) Deh dunque eleggetevelo per vostro Avvocato, e sperimenterete quanto sarà grande la sua protezione in vita, ed in morte: *Sancti, quibus cum eis &c.*

III. Considerate quanto è grande la gloria del Santo in terra. Quando i fedeli vedono, che un Santo facilmente ottiene loro grazie da Dio, ricorrono al suo patrocinio, e celebrarne con gran pompa, e divozione la festa, come si vede verso la SS. Vergine, S. Antonio di Padova, ed altri Santi. Perchè i fedeli sanno quanto può S. Giuseppe appresso Gesù, e quali grazie n' ottiene dal suo figlio putativo, quasi tutti si mettono sotto il suo patrocinio, e ne celebrano con

 gran-

(1) *Esemp. 8. della Nove,*

grande apparato, e divozione le Novene, i sette Mercoledì, e la festa. Si è andata tanto dilatando questa divozione, con altre divozioni, che si può assomigliare a quel misterioso sassolino, il quale crebbe in così gran mole, che giunse a riempire tutta la terra: *factus est mons magnus, & replevit universam terram.* (1) Antichissima è questa divozione, promossa in varj tempi da varj Santi, e in particolare poi due secoli fa, da S. Teresa; e tanto si dilatò, che venne abbracciata da' plebei, e da nobili, da gl' ignoranti, e da i dotti, dalle Accademie, e dall' Università, dai Prelati, dai Cardinali, dai Re, e dai Pontefici; tanto che si sente risuonare il nome di Giuseppe per tutta la terra. Imitate ancora voi il zelo di questi divoti. Mostratevi divoti del Santo, e propagatene le glorie: fate ascrivere il vostro nome a qualche Congregazione del Santo, umiliatevi avanti il suo Altare, o Immagine, recitate con divozione le solite orazioni in suo onore. Se potete celebrate i sette Mercoledì antecedenti alla festa del Santo, fatene la Novena, o il Triduo della buona morte come si fa da molti, e si corona la divozione con la confessione, comunione, orazioni, digiuno nella vigilia della festa, ed altri ossequj, secondo che vi permette il proprio stato. Si elegga finalmente per Avvocato, e ognuno procuri di trovar

(1) *Daniel, cap.* 2, *v.* 35.

var compagni, che gli tributino questi onori con riverente osservanza, e sempre più accrescerete in terra la gloria accidentale del Santo Patriarca.

SOLILOQUIO SETTIMO.

IO prostrato innanzi al trono della vostra gloria, estatico l' ammiro. Oh come è grande. Di voi fu d'uopo secondo i disegni della Divina Provvidenza per occultare il parto divino al Demonio, e qual Padre conservarlo per la nostra salute. Voi come Padre approfittaste più con Gesù, che se fossi stato da trenta anni tra i Cori Angelici; perchè eri con un Uomo Dio. Non è maraviglia se tanto meritaste, e se arrivaste a tanta gloria. Difficilmente si può trattare di Voi, senza ragionare di Gesù, e di Maria; perchè foste quasi sempre in loro compagnia. Chi dunque in Cielo dopo della vostra Sposa, e pari a Voi nel merito, pari nella gloria, e pari nella potenza; perchè foste uno Sposo così santo della Regina de' Cieli. Ah si vede dalle grazie particolari che ottenete da Dio a' vostri devoti. Oh quanto è potente la vostra intercessione! Per questo il mondo si rallegra con Voi, e gode, che state posto in tanta gloria; per questo il Mondo vi venera con sommi onori. Oh quanti divoti si vedono genuflessi ai vostri Altari! Oh con quanta solennità celebrano la vostra festa! Oh quanti voti si vedono appesi in rendimento di grazie, per

le grazie ricevute per mezzo vostro? Appena si trova Cristiano, che a Voi non si raccomandi. Oh come ne godo! godo che siate sì glorioso, e potente; e vorrei che tutto il Mondo vi conoscesse, ed amasse, come Voi meritate, ed io sommamente lo bramo.

L'orazioni, e preci vedetele alla pag. 131. della mia Novena l'esempio, le pratiche, ed altre divozioni.

Pratiche di Meditazioni per avanti, e dopo la SS. Comunione per l'ultimo Mercoledì di S. Giuseppe.

Per avanti la SS. Comunione.

In qua nocte tradebatur accepit panem. 1. *Chor.* 11. v. 23.

I. Considerate il grand'amore, che ci ha mostrato Gesù. Volle lasciare se stesso al Mondo in quella notte appunto, in cui i suoi più fieri nemici lo volevano tradire, e mostrò un'amore svisceratissimo al Mondo, perchè volle beneficare con tanto dono la bontà de' suoi amici, e la malignità de' suoi nemici nel tempo che gli machinavano le più fiere persecuzioni. Gesù sapeva, che i Principi de' Sacerdoti, e gli Scribi, gli apparecchiavano la morte per mezzo del traditore Giuda; (1) e già sapeva

(1) *Luc.* 22. 2.

va che in quella ſteſſa notte, che voleva reſtare ſempre con noi nel SS. Sacramento dell' Altare, il perfido Giuda uſcito dalla Cena Paſquale ſarebbe andato a trovare i Principi de' Sacerdoti, i Magiſtrati del Tempio, e i Seniori (1), e ſarebbe corſo per le caſe, e per le ſtrade con la turba corrotta, a cercare contro di Lui armi, e flagelli: già ſapeva, che Giuda alla teſta di quei Miniſtri, ſarebbe andato a trovarlo all' Orto, e con un bacio di pace l' avrebbe tradito, perche lo ſtraſcinaſſero a' tribunali, e alla Croce (2); e in quella notte di così gran tradimento, Gesù conſapevole del tutto, s' acceſe vieppiù dei fuoco di così bell' amore, che non potendolo intiepidire l' odio grande de' Giudei, con un miracolo d' amore penſava di rimanere con noi, e co' ſuoi nemici; e inſtituì il SS. Sacramento dell' Eucharistia per utilità del Mondo. *In qua nocte tradebatur accepit panem*. Oh ineffabile bontà di Criſto verſo dell' Uomo! Oh amore infinito, e ammirabile; quando lo volevano legare con le funi, Egli voleva legare col ſuo amore i noſtri cuori. Io non poſſo ſpiegare il ſuo amore. Quanti ci ſono, che imitano i perfidi Giudei, e dicono particolarmente col traditore Giuda: *quid vultis mihi dare, & eum vobis tradam*. (3) Datemi un piacere

 ville-

(1) *Joan.* 18. 3. *Calm. ibis Luc.* 22. 50.
(2) *Dicunt omnes crucifigat*. *Matt.* 27. 22.
(3) *Matt.* 26. 1.

illecito, ed io vi consegnerò nelle mani Gesù: *& cum vobis tradam*: datemi un occhiata, una confidenza, una tenera espressione; datemi una carica, un dono, che io lo tradisco. E quanti per un vile interesse hanno rubbata la sacra Pisside, e rovesciate parte dell'Ostie sopra i sacri Altari, parte n'hanno date in mano ai Negromanti, ai Maghi peggiori in ciò agl'Ebrei, i quali dopo d'essere stati favoriti di tante grazie nell'Egitto, e nel viaggio della Palestina (1) lasciarono il Signore, e adorarono gl'Idoli (2). Voi dopo d'essere stati più favoriti degl'Ebrei col suo corpo, e sangue; lo lasciate per onorare in maggior numero gl'Idoli del vostro cuore, e lo trattate con maggior disprezzo, e danno dell'anime; perchè ne tirate tante nella via dell'iniquità; e siete ancora peggiori de' Giudei; mentre più, e più volte crocifiggete il vostro amoroso Gesù, quando lo crocifissero una volta sola i Giudei.

II. Considerate quanto fu grande l'amore di Gesù, mentre volle stare sempre con noi in terra. Perchè Giacobbe amava grandemente il suo figlio Giuseppe, saputo che regnava nell'Egitto l'andò a trovare, per stare con Lui. (3) Ma quanto fu più gran-

de

(1) *Exod.* 1. 14. *Psal.* 77.
(2) *Exod. cap.* 32.
(3) *Gen.* 46.

de l'amore di Cristo verso di noi, merecechè quando stava per ritornare al Padre, sentiva nel suo cuore due amori, che erano contrarj di moto; una voleva che salisse al Cielo, e l'altro lo riteneva in terra: lo persuadeva l'uno, che andasse al Padre, e lo consigliava l'altro, che vivesse con la Madre: desiderava questo, che beasse gl' Angeli in Cielo con la presenza della sua Umanità, desiderava l'altro, che non partisse da' suoi Discepoli. Gesù divise in maniera i moti amorosi del suo cuore, che dopo avere amati i suoi, che stavano in un Mondo di pericoli, e di miserie; quando stava per andare al Padre con maggior grandezza del suo amore lasciò loro, ed a noi per sempre con un' amoroso artificio, se stesso in cibo nella mensa Eucaristica: *cum dilexisset suos, in finem dilexit eos.* (1) Oh amore ineffabile! Il Cielo, e la terra gode del grand' amore del Salvatore. Già sapete che la vostra Patria è il Cielo, il vostro Padre è Dio, Maria è la vostra cara Madre, e Gesù il vostro caro Fratello, che tanto patì, perchè andassi al Cielo. Già sapete, ch' v' aspettano gl' Angeli, i Profeti, e tutti i Santi per darvi col cuore un caro abbraccio in Paradiso. E voi che fate? Sapete, che se il Signore vuole che stiate ancora in questo Mondo, vuol che dal Mondo inviate i vostri pensieri al Cielo, come inco-

(1) *Joan. cap.* 13. *v.* 2.

incoraggiva il figlio l'invitta Madre de'Macchabei: *aspice Cœlum*. (1) Guardate il Cielo, e abbiate in maggiore ſtima Iddio, che ogn'altra coſa mondana, come ve lo dice Gesu Criſto: (2) invogliatevi de ſuoi puri, ed eterni beni, e di godere con gl'Angeli della preſenza naturale di Criſto; e più facilmente v'invoglierete di godere con l'anime buone della preſenza ſacramentale di Criſto, e di goderlo Sacramentato. E queſto ſarà il mezzo con cui Gesù ſempre più innalzerà al Cielo gl'affetti del voſtro cuore, e vi darà mezzi per acquiſtare la gloria eterna; e voi ſempre più avrete il piacere di godere le grazie, e le dolcezze di Gesù Sacramentato in queſto Mondo; e accreſcerete le voſtre ſperanze d'andare a godere la ſua preſenza naturale eternamente in Cielo.

III. Conſiderate quanto è grande l'amore di Gesù, perchè da in cibo ai buoni, e ai cattivi il ſuo Corpo Santiſſimo. Gesù moſtrò a tutti grandi argomenti dell'infinita ſua bontà nel riſcattarci dalle mani del demonio ſu la croce; ma nell'Euchariſtia ci dimoſtra effetti più maraviglioſi dell'ardente ſuo amore nel farſi noſtro alimento, perchè s'uniſce a' noſtri cuori con particolar legame, ci ſolleva in Dio; e ſe vogliamo, ci fa perdere, ed operare in Dio, e in Lui ci traſforma con tutta l'unione poſſibile ai

Via-

(1) *Macchab.* 2. *cap.* 7. *v.* 25.
(2) *Matt.* 12. 50. *Luc. cap.* 14. *v.* 26.

Viatori, come nota S. Tommaso: *non ad separationem aliquam, sed ad omnimodam unionem* (1): tantoche cibandoci divotamente si può dire con l'Apostolo: *vivo ego jam non ego, vivit vero in me Christus* (2). E vivendo cristianamente si può dire: io vivo, ed opero con la vita di Cristo: *qui manducat me, & ipse vivet propter me* (3) ce n'assicura Cristo. Vedete quanto risplende in questo dono la grandezza della bontà divina; e tanto più quando con sua gran pena entra nel cuore degl'indegni. *Magnum est dare magna dona proximis, & amicis . . ., sed nimis inimicis*: conchiude l'Angelico (4). E voi come corrispondete a teneri sforzi di questo S. Amore? Oh quanti vanno a ricevere Gesù con segni esterni di pietà cristiana, e sembrano tanti Angeli del Signore, ma hanno il cuore sepolto nelle vanità del Mondo, negl'odj gravissimi, nel peccato mortale, e sono tanti demonj: all'esterno sembrano amici di Cristo, e nell'interno sono traditori, come un'altro Giuda. Gesù ci da i segni del suo grand'amore, e lo tradiamo, e di nuovo lo crocifiggiamo. Guai a voi. Se ne lamentò Egli nell'ultima cena: *ecce manus tradentis me, mecum est in mensa . . . Ve homini illi per quem*

 filius

(1) *Opusc.* 58. *cap.* 5.
(2) *Galat.* 2. 20.
(3) *Joan. cap.* 6. *v.* 58.
(4) *Loc. cit.*

filius hominis traditur. (1) Guai a voi vi dice Cristo, che lo tradite, e ricevete in peccato mortale. *Ve homini illi*. Deh imitate i buoni! Quanti ci sono, che hanno usate mortificazioni, corporali, e si sono vestiti di un ruvido cilicio, avanti d'accostarsi alla SS. Comunione: si sono mortificati dal vedere ancora oggetti innocenti, e indifferenti, e a tenere in freno se stessi con varie mortificazioni corporali; e più spirituali di una buona confessione, di un cuor contrito, e che meditava il grand'amore di Dio nel lasciarsi in cibo a noi sue misere creature; e però pensavano a mondarsi il cuore di molte leggiere imperfezioni, da'piaceri, e vanità del Mondo; e però pensavano d'accostarsi a questa mensa con un cuore pieno di virtù, di purità, d'osservanza della legge, di simplicità, di umiltà, di divozione, di fede, e di vittorie di se stesso; come appunto doveva esercitarsi S. Giuseppe quando era in compagnia di Gesù.

Affetto.

AH mio Gesù! Io ammiro il vostro bel cuore. E perchè? Perchè vi vedo dentro un desiderio ardentissimo di celebrare la Pasqua, per instituire il divino Sacramento: *desiderio desideravi hoc Pascha manducare vobiscum, antequam patiar*. (1) Oh amore infini-

(1) *Luc. cap.* 22. v. 21.

(2) *Luc.* 22. 15.

finito del mio Gesù? Voi desideravi di lasciare ancora a me in bevanda, e cibo il vostro sangue, e corpo Santissimo. E io come desidero di corrispondere ai vostri desiderj ardentissimi? Vorrei accostarmi alla vostra sacra mensa, ma conosco, che sono povero di virtù. Deh Voi, che siete il fonte delle grazie, donate al mio cuore parte di quelle sante virtù, che mostraste al Mondo, e di quelli amorosi desiderj, co' quali vi lasciaste al Mondo. Voi avevate un gran desiderio di patire per noi, e operare secondo il genio dell' Eterno Padre. Voi amando più che mai l' anime perdute, Voi glorificavi l' Eterno Padre, e più d' ogn' altro l' amavi: Voi eri vita, verità, ed esempio al Mondo: Voi desideravi celebrare la Pasqua co' Discepoli. Deh riempitemi il cuore di queste belle virtù, e de' vostri santi desiderj, se volete, che celebri con maggior profitto questa per me solennissima Pasqua di ricevervi nel Sacramento Eucharistico. Deh almeno fatemi la grazia che mi prepari in parte, come si preparò S. Giuseppe a ricevervi la prima volta fra le sue braccia. E perchè lo spero dalla vostra bontà, io pieno di un vivo desiderio vengo a ricevervi dalle mani del Sacerdote, come se appunto vi ricevessi nell' atto che compiste il gran sagrificio, e e tutto piagato vi calarono dalla Croce, e vi posarono fra le braccia della vostra SS. Madre. Deh venite, che per me è una fe-

licissima Pasqua di delizie, e di grazie, che io faccio con Voi, amorosissimo mio Dio.

Per dopo la SS. Comunione.

Mirabitur, & dilatabitur cor tuum. Isai.90.5.

I. Considerate, che il vostro Dio è venuto a voi umile sotto gli accidenti del pane, e del vino. Gesù Uomo, e Dio se ne sta in Cielo nella sua gloria eccelsa, e Signoria assoluta di padrone del Cielo, e della terra. Vedete quanto si umilia alle voci imperiose del Sacerdote. Se ne cala dal Cielo, benchè ancora come Uomo stia in Cielo, e ubbidiente scende ad abitare umilmente sotto gli accidenti del pane consecrato, e come Giosuè fermò il Sole (1); così il Sacerdote sacramentalmente, dice S. Tommaso, (2) ferma Gesù nel piccolo spazio di un ostia. Se voi considerassi la gran degnazione di Gesù restereste grandemente ammirati nel considerare, che Dio umanato con quell'onnipotenza con cui dal nulla creò la terra, ha trovato la maniera di stare per nostro amore, sotto gl' accidenti del pane consecrato; e deve gioire il vostro cuore, perchè trova maggior confidenza nell'accostarsi ad un Dio tanto umiliato in una piccola ostia; come si doveva ammirare, e godere S. Giuseppe nel vedere un Dio fatto

Bam-

(1) *Josu.* 10. 12.
(2) *Opusc.* 57. *cap.* 4.

Bambino: *mirabitur, & dilatabitur cor tuum.* E voi con qual fede v'accostate a ricevere Gesù sotto le misere sembianze del pane? Lo crediamo con certezza ancorchè non lo possiamo comprendere: Come il limitato intelletto di una creatura può capire l'opere stupende dell'onnipotente Creatore, e ammirabile nella creazione del Cielo? Dobbiamo credere, perchè ce lo propone S. Chiesa che non può essere ingannata. E poi ripiglia S. Agostino (1): che appunto per questo siamo fedeli, perchè ciò, che non possiamo comprendere, lo crediamo, perche l'ha fatto l'onnipotente Dio. Siccome Dio per la sua infinita onnipotenza conserva la natura umana di Cristo senza la propria sussistenza, e personalità; così può conservare gli accidenti Eucharistici senza l'attuale sustanza (2); e in quella forma, e per nostro vantaggio nell'ostia consagrata; e però avete tutta la ragione d'accostarvi con gran fede a ricevere umilmente Gesù nascosto sotto gli accidenti del pane, e del vino; come Giuseppe credeva che un Dio era nascosto sotto l'umanità.

II. Considerate come viene a voi per arricchirvi delle sue grazie. Gesù è il fonte delle grazie, e quando lo ricevete sacramentato, oh quante ne sparge nel vostro cuore; se lo trova preparato. V'illumina, vi fortifica, v'accresce la carità; ah se vi pensassi.

(1) *Epist. ad Volusi.*

(2) *D. Thom. Opusc.* 59. *cap. 4.*

fassi, resterete ammirati della grande liberalità di Dio: *Mirabitur*. Resterete ammirati nel vedere, che Egli quando viene dentro di voi vi santifica di più, e più innalza le vostre speranze, e affetti al Cielo: vi ricolmerete di gioja nel riflettere che Gesù vi porge un seme di vita, d'immortalità, e l'uomo è riempito di una certa speranza della risurrezione, e della futura vita: *mirabitur, & dilatabitur cor tuum.* Vi maraviglierete, ed insieme vi rallegrerete nel sapere, che Gesù unisce a voi la sua stessa sustanza, il suo cuore, al vostro cuore, la sua anima, alla vostra anima, v'inspira una vita spirituale, santa, e divina, e in una certa maniera vivete della sua divina natura: *Ego sum panis vivus, qui de Cælo descendi. Si quis manducaverit ex hoc pane, vivet in æternum* (1). E voi come v'approfittate di così bella occasione? Dimandate, e riceverete le grazie giustamente cercate: *petite, & dabitur vobis.* (2) Avete bisogno di lumi, chiedeteli a Gesù, che Egli qual sole, v'illuminerà la mente a mantenere in vigore la virtù, e in vita la purità: avete bisogno di una carità più accesa, chiedetela, che Gesù è un fuoco, che divora il fiero nemico del vizio: *Deus noster ignis consumens est* (3): e purga l'anime ben disposte dagl'avvanzi del

(1) *Joan.* 6. 50.
(2) *Matt.* 7. 7.
(3) *Deutero.* 4. 24.

del peccato più, che il fuoco purga il metallo nella fornace (1): avete bisogno di forze, chiedetele, che Egli con la manna celeste del suo corpo, vi satollerà: *mane saturabimini*. (2) Egli vi mostrerà la via d'amarlo, e condurvi al Cielo, come il popolo alla terra promessa: (3) Gesù cala dal Cielo, e vi si da tutto nell' Eucharistia. E perchè? Per farsi una cosa stessa con voi in questo Mondo, e di poi andare a regnare con Lui in Cielo: *qui manducat meam carnem, & bibit meum sanguinem, habet vitam eternam*. (4) Chiedete co' dovuti riguardi, se volete ricevere le grazie desiderate da Gesù: *petite, & dabitur vobis*.

III. Considerate come voi trattate al grand' Ospite. Isaia predisse a Gerusalemme, che sarebbe nato il Messia, e avrebbe illuminate quelle tenebre, nelle quali stava involto il Mondo; e allo splendore di quel divin lume, e all'abbondanza de' suoi tesori celesti, si sarebbe maravigliata, illuminata, e riempita di forastieri, e di gaudio nel vedere che molti esterni, figli, e Cittadini avrebbeno lasciata l'idolatria, e abbracciata la vera Religione, e si sarebbero arricchiti delle grazie di Gesù? *tunc videbis, & afflues: & mirabitur, & dilatabitur cor tuum* (5).

(1) *Malach*. 3. 4.

(2) *Exo*. 6. 12.

(3) *Exo*. 13. 21.

(4) *Joan*. 6. 55.

(5) *Isai. cap*. 60. *v*. 5. *Calm. ibi*.

Al presente, che voi vedete venire nel vostro cuore il profetizzato Gesù a portarvi la salute eterna, come trattate sì grand' Ospite? Ora che è venuto con l'abbondanza delle sue grazie, e lumi, come ve ne servite? Vedete pure che v'ha dato il suo cuore per accendere nel vostro gl'ardori celesti, perchè non ve ne approfittate? perchè non restate ammirati della bontà divina, e della vostra ingratitudine, che tanto s'oppone a desiderj di Gesù? Godete con l'anime sante d'avere così bella occasione d' approfittarvene, e di rendere pieghevole il vostro cuore agl'inviti del suo cuore. I Santi erano tutti intenti a dar gusto a Gesù. Si trattenevano con Lui, gli chiedevano grazie, e s' infervoravano più nell'amore di Gesù. Così voi dite al vostro Gesù, che gli volete dar gusto in tutto il tempo della vostra vita. Il vostro piacere è d'amarlo, e di riempirvi più del suo santo amore, e Dio starà con voi: ditegli che volete vivere con Dio, e Dio viverà con voi; voi volete trasfigurarvi con Dio, e Dio con voi; voi volete morire al Mondo per Iddio, e Dio viverà sacramentalmente in voi. Voi ringraziatelo di tant'amore, e pregatelo che vi ricolmi sempre più delle sue grazie, che voi resterete maggiormente presa, e legata da' suoi favori; e da profondi abissi, e vasto oceano de' suoi misterj, che non può capire il vostro intelletto; e goderete maggiormente d'

acco-

accoftarvi più fpeffo a quel fonte di vita eterna: *tunc videbis, & afflues: & mirabitur, & dilatabitur cor tuum.*

Affetto.

AH mio Dio umanato chi potrebbe reggere ai voftri fplendori, fe con tutto l'apparato della voftra gloria veniffi nel mio cuore! le mie fiacche pupille refterebbero abbagliate più che gl'Ifdraeliti al vedere la faccia luminofa di Moisè, e caderei tramortito in terra per lo fplendore. Vi ringrazio, che fiete venuto nafcofto fotto il velo de' facri accidenti. Ah così piglio maggior confidenza di trattare con Voi tanto umiliato per mio amore! Deh mio Gesù, giacchè vi fiete tanto abbaffato per me, fatemi la grazia, che io mi riconofca voftra indegniffima creatura. Deh fate che io più conofca le mie miferie, perchè le moftri a Voi Signore d'ogni bene. Vedete come fono fiacca, e debole nel voftro fervizio. Voi rinforzate il mio povero cuore. Voi finalmente fiete venuto per utilità dell'anima mia. Deh riempitela delle voftre grazie. E Voi che fiete via conducetela nella ftrada della vita. Io dirò fempre, viva, viva la bontà di Gesù Sacramentato, che in quefto giorno fortunato vuole ftare in cafa mia a riempirmi di grazie. Voi vedete il mio cuore quanto n'è bifognofo. E per accenderlo d'amor di

Dio

Dio non vi voleva altro che il vostro cuore. E io non voglio trovare altro piacere, che in Voi: *Deus cordis mei, & pars mea Deus in æternum* (1). Dio del mio cuore Voi farete nell'avvenire la mia porzione: *pars mea Deus*. Io non desidero grandezze in terra, non desidero godimenti in Cielo, bramo solo il vostro amore in Cielo, e in terra. E per questo, mio amabile Gesù, vi offerisco in olocausto questo mio cuore, e Voi accendetelo tutto col fuoco del vostro divino amore, acciocchè nell'avvenire altro non mi possa piacere, che Voi: *pars mea Deus in æternum*. E tu anima mia benedici il Signore, che tieni nel tuo seno, per tanti favori ricevuti: e voi potenze dell'anima mia glorificate il suo santo nome: *benedic anima mea Dominum, & omnia quæ intra me sunt nomini sancto ejus*. Psal. 102. v. 1.

Altre divozioni proprie per questo giorno, e pel corso dell'anno se le desiderate, le potete leggere alla pag. 21. della mia Novena.

IL FINE.

(1) *Psal.* 72. *ver.* 26.